

#unannoaVilla

“Le persone che ho conosciuto a Villa Sant'Ignazio mi hanno insegnato che non è necessario essere perfetti per essere speciali”

La testimonianza di Martina

Non è facile parlare di un'esperienza così profondamente toccante come per me è stato il periodo trascorso a Villa Sant'Ignazio. Eppure, probabilmente vale la pena soffermarci. Per cui, eccomi qua, carta e penna, a ripercorrere questo ricco e intenso anno e mezzo appena trascorso.

Sono convinta che sia stato il destino a decidere quando fosse il momento di arrivare a Villa Sant'Ignazio e che sia stato il destino a decidere quando fosse il momento di andarsene. Come molti tra coloro che, come ospiti o come volontari, arrivano a Villa Sant'Ignazio, quando sono giunta qui avevo bisogno di uno spazio e un tempo dove essere accolta, ascoltata, non giudicata, non forzata, non etichettata. Soltanto che, nel momento in cui ho scelto di dedicare un anno della mia vita a condividere la quotidianità con persone in difficoltà, io questo ancora non lo sapevo. In quel tempo, ero convinta di andare a prestare il mio servizio presso un luogo dedicato a persone fragili, spinta dal desiderio di essere d'aiuto. Tuttavia, con mia grande sorpresa, nella relazione con queste persone ho prima di tutto imparato a incontrare le mie fragilità.

Quando sono arrivata a Villa Sant'Ignazio, avevo perso il senso della mia vita. A cavallo tra il ritorno da un lungo viaggio e la laurea imminente, ero piombata in uno stato di paralisi. Tutto ciò che occupava le mie giornate, dalla scrittura della tesi agli aperitivi con le amiche, mi sembrava inconsistente, così come vacue mi apparivano le prospettive che il futuro mi offriva. Nulla di quanto concretamente mi si prospettasse davanti mi sembrava una causa in cui avesse davvero senso impegnarsi. Il mondo mi sembrava un posto pieno di ingiustizie, e io avrei voluto potermi dedicare a renderlo un posto migliore, invece che pensare a fare carriera, come le persone intorno a me si sarebbero forse aspettate. A Villa Sant'Ignazio ho potuto prendermi del tempo per riflettere e comprendere cosa stesse accadendo dentro di me. Ma nulla come incontrare altre persone ci può permettere di incontrare noi stessi. Ed infatti, sono state le persone che ho incontrato, ad avermi permesso di ritrovare il senso della mia vita.

Il mio anno e mezzo a Villa Sant'Ignazio è stato bellissimo, duro, doloroso, gioioso, ricco, incantevole. Ho ascoltato le storie di molte persone, contemplato i loro volti solcati da tante emozioni, condiviso con loro il pasto, il bagno, il senso di fragilità e smarrimento. Ho visto le mie certezze cadere, l'immagine che avevo di me stessa incrinarsi, i miei sentimenti nei confronti delle mie scelte mutare molte volte, le mie posizioni modificarsi. Tante volte non mi sono sentita all'altezza, ma tante altre ho sentito che io, così com'ero, potevo dare un contributo importante alla comunità. Spesso ho avvertito il peso della responsabilità, ma più spesso mi sono sentita leggera nel sapere di non essere sola con le mie fatiche. E poi, piano piano, ho trovato la mia direzione, e, dentro di me, ho scoperto un cuore trasformato.

Sono state le persone che ho conosciuto a Villa Sant'Ignazio a ridare senso alla fatica del mio quotidiano. La genuinità delle relazioni che ho trovato qui sono stati uno dei doni più belli che io abbia mai ricevuto. Ho riso e pianto tanto, e soprattutto mi sono sentita tanto umana, e viva, e felice. Questo mi ha dato la motivazione di restare anche laddove il gioco si faceva duro. Tante volte ho pensato di non poterne più e mollare, ma alla fine non l'ho mai fatto. Un tempo avevo la tendenza a sfuggire dalle situazioni difficili, a voler fare tutto di testa mia e a non volermi legare mai a nulla. Forse non avevo ancora trovato qualcosa che mi facesse scoprire che a volte restare è meglio che andarsene. Villa per me è stato un po' questo. Un luogo dove ho finalmente imparato che avere il coraggio di restare e di vivere ciò che ci smuove il cuore è più faticoso ma anche più bello e forse è ciò che dà senso alla vita. La grande fragilità che ho scoperto in me stessa è proprio questa. Davanti alle difficoltà, ai compromessi, alle imperfezioni, scappavo. Davanti all'impegno mi sentivo in trappola. E questo perché non riuscivo ad accettare i limiti di chi avevo davanti, e, soprattutto, di me stessa. Le persone che ho conosciuto a Villa Sant'Ignazio mi hanno insegnato che non è necessario essere perfetti per essere speciali. Mi hanno anche insegnato che con un po' di dedizione e di impegno tutto è possibile. Mi hanno insegnato che insieme è meglio che da soli. Insieme la vita è più piena. Mi hanno insegnato che è nella relazione con l'altro, nella buona e nella cattiva sorte, che viviamo, che diventiamo completi. Mi hanno insegnato che non si può amare un altro se non si ama anche se stessi. Che tutti siamo meritevoli di amore e felicità. E' stata dura capirlo, ma è stata una delle cose più belle che io abbia mai vissuto.

Forse, l'essenza di ciò che Villa Sant'Ignazio ha rappresentato per me si riassume nel fatto che, per un anno e mezzo, ogni volta che ho risalito la Saluga, ho sentito il mio cuore riempirsi di gioia. Ripenso a Gino, alla sua gioia, alla sua gratitudine, alla sua capacità di

apprezzare genuinamente ogni cosa bella della vita. Ripenso a Francesca, alla sua pazienza, alla nostra capacità di dialogare anche quando avevamo diversi punti di vista, alla fiducia reciproca. Ripenso alle cucinate, ai miei coinquilini in Via Milano, alle partite a scacchi con gli ospiti di Casa Orlando, a Cavedago, alla gita all'Erterle, al beach volley, al Capodanno, al caffè in cucinino, alla squadra Verde. Durante questa esperienza, facendo le cose più banali, credo di aver colto l'essenza dei sentimenti più profondi di cui sono capace. La bellezza, la complessità, la fatica dell'umanità che ho incontrato qui mi hanno letteralmente stravolto il cuore. Per me questo è un dono inestimabile, il più grande di tutti.

Trascorso un anno e mezzo, mi sento una persona diversa. L'essere stata a contatto con la fragilità altrui mi ha consentito di incontrare Martina. Forse ero arrivata a Villa Sant'Ignazio per cercare la chiave con cui salvare il mondo, e invece ho trovato la chiave per salvare me stessa. O, con le parole di Giuseppe, pensavo di essere arrivata a Villa per salvare il mondo, e invece è Villa ad aver salvato me.

Una parte di me desidera che l'ora dell'addio non arrivi mai, ma in realtà è ora di cominciare un nuovo capitolo della mia vita, per cui, finalmente, sento di essere pronta. A volte ho paura, ma adesso mi sento più solida. Non voglio pensare alla nostalgia che proverò, ma certo tornerò a trovarvi tutti, e vi porterò sempre nel cuore come foste una famiglia.

Grazie di cuore. A presto

Martina